



NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

PA_VAS

REVISIONE N. 2	DATA 20 settembre 2012	VERIFICATA DA Riccardo Venturi
<i>Ai sensi delle vigenti leggi sui diritti di autore questo elaborato non potrà essere copiato, riprodotto o comunicato ad altre persone o ditte senza autorizzazione di Sintesi srl</i>		

	INDICE
Art. 1. Finalità del Piano	3
Art. 2. Elaborati costitutivi del Piano	3
Art. 3. Procedura di formazione, termini di validità e ambito territoriale di applicazione del Piano 3	3
Art. 4. Efficacia del Piano	4
Art. 5. (I) Riduzione della produzione di rifiuti: strumenti di azione e di intervento.....	4
Art. 6. (I) Comunicazione e informazione	5
Art. 7. (D) Raccolta differenziata	5
Art. 8. (D) Centri comunali di raccolta.....	14
Art. 9. (D) Governo dell'assimilazione	15
Art. 10. (I) Applicazione della tassa/corrispettivo.....	16
Art. 11. (D) Trattamento del rifiuti residuo: norme generali.....	16
Art. 12. (D) Trattamento del rifiuti residuo: scenari	17
Art. 13. (I) Trattamento della frazione organica	19
Art. 14. Monitoraggio del Piano	21

Art. 1. Finalità del Piano

1. Il Piano d'Ambito per la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati dell'ATO Vicentino RU persegue l'obiettivo di definire le linee organizzative del servizio di gestione integrata dei rifiuti, determinare gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza e gli strumenti per raggiungerli.
2. L'obiettivo generale del Piano d'ambito è quindi quello di definire un assetto industriale per il servizio di gestione dei rifiuti urbani nell'Ato:
 - a. orientato al conseguimento degli obiettivi della normativa generale e in linea con i contenuti del Piano Regionale e del Piano Provinciale;
 - b. atto a garantire l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani a livello di Ato;
 - c. in grado di consentire l'erogazione della quantità e qualità di servizi richiesti dai Comuni in condizioni di efficienza, efficacia ed economicità.
3. Gli strumenti operativi per raggiungere tali obiettivi, come individuato dalla normativa, sono:
 - a. la riduzione dei rifiuti;
 - b. lo sviluppo delle raccolte differenziate;
 - c. la pianificazione e la definizione delle priorità tecnologiche per la fase di riciclaggio, recupero e smaltimento;
 - d. Il superamento della frammentazione gestionale.

Art. 2. Elaborati costitutivi del Piano

Gli elaborati costitutivi del Piano sono:

- Fase1_GENERALITA'
- Fase2_QUADRO NORMATIVO E PIANIFICATORIO
- Fase3_QUADRO TERRITORIALE, DEMOGRAFICO E PRODUTTIVO
- Fase4_SERVIZIO DI GESTIONE DEI RU: STATO DI FATTO
- Fase5_PRODUZIONE DEI RU: SCENARI EVOLUTIVI
- Fase6_INDIVIDUAZIONE DELLE CRITICITA'
- Fase7_STRATEGIE DI INTERVENTO
- Fase8_PIANO DEGLI INTERVENTI, INVESTIMENTI E DI GESTIONE, TARIFFA DI RIFERIMENTO
- LINEE GUIDA PER LA COMUNICAZIONE
- PIANO DELLA PREVENZIONE E RIDUZIONE
- REGOLAMENTO TIPO PER LA GESTIONE DELLA TARIFFA E DEI RIFIUTI URBANI
- CARTA TIPO DEI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Art. 3. Procedura di formazione, termini di validità e ambito territoriale di applicazione del Piano

1. Il Piano d'Ambito è adottato dall'Autorità d'Ambito così come previsto dall'art. 201, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 e rimarrà in vigore fino al 2025.

2. Il Piano d'Ambito sarà sottoposto a monitoraggio almeno una volta all'anno secondo le modalità riportate nell'Art. 14.
3. Il Piano d'Ambito si applica all'intero territorio della Provincia di Vicenza

Art. 4. Efficacia del Piano

1. Il Piano d'Ambito costituisce fonte normativa in materia di pianificazione della gestione dei rifiuti nei confronti di tutti i soggetti coinvolti.
2. Il Piano d'Ambito detta indirizzi, direttive e prescrizioni. In particolare:
 - a. per **indirizzi (I)** si intendono le disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati e dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;
 - b. per **direttive (D)** si intendono le disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati e dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione;
 - c. per **prescrizioni (P)** si intendono le disposizioni dei piani, predisposte nell'osservanza degli ambiti delle materie di pertinenza dei piani stessi, che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.

Art. 5. (I) Riduzione della produzione di rifiuti: strumenti di azione e di intervento

- L'ATO Vicentino RU intende attivare/promuovere in via prioritaria nel proprio territorio le seguenti azioni per prevenire la produzione di rifiuti urbani:
 - a. Flusso : rifiuti prodotti dalle utenze domestiche.
 - i. Diffusione del compostaggio domestico
 - ii. Recupero di beni usati dismessi ancora in buono stato attraverso l'attivazione di centri di deposito, lavorazione e rivendita
 - iii. Promozione dell'uso di acqua di rubinetto
 - iv. Promozione dell' utilizzo di pannolini lavabili e riutilizzabili
 - v. Sostituzione stoviglie usa e getta con stoviglie riutilizzabili nelle mense scolastiche
 - vi. sostituzione stoviglie usa e getta con stoviglie riutilizzabili negli stand gastronomici delle feste popolari
 - vii. Acquisto del latte in erogatori automatici che prevedano il riutilizzo dei contenitori
 - viii. Borse riutilizzabili per la spesa al posto degli shopper monouso
 - ix. Campagne informative per la promozione di scelte di consumo consapevoli
 - b. Flusso: Rifiuti assimilati prodotti da uffici o altre attività artigianali o industriali
 - i. Diffusione del green procurement, anche per ridurre l'utilizzo di prodotti a perdere e promuovere l'uso di prodotti riutilizzabili

- ii. Certificazioni ambientali
- c. Flusso: Negozi e grande distribuzione.
 - i. Recupero delle merci invendute ancora idonee per essere riutilizzate
 - ii. Borse riutilizzabili per la spesa al posto degli shopper monouso
 - iii. Vendita di prodotti sfusi (alimentari, detersivi, ecc)
 - iv. Vuoto a rendere
- d. Flusso: Bar, ristoranti e altri pubblici esercizi, alberghi e altre strutture ricettive.
 - i. Vuoto a rendere
 - ii. Diffusione del green procurement, anche per ridurre l'utilizzo di prodotti a perdere e promuovere l'uso di prodotti riutilizzabili
 - iii. Diffusione di Ecolabel, altri marchi ecologici o certificazioni ambientali

Le linee guida di riferimento per l'implementazione delle azioni di prevenzione e riduzione dei rifiuti sono riportate dell'elaborato di piano PIANO DELLA PREVENZIONE E RIDUZIONE

Art. 6. (I) Comunicazione e informazione

Le azioni di comunicazione ed informazione sono distinte in:

- Azioni collegate agli interventi pianificati sul sistema di raccolta
- Azioni collegate all'ottimizzazione del servizio, al mantenimento dei risultati, alla prevenzione dei rifiuti
- Azioni collegate all'avvio di nuovi impianti
- Educazione ambientale

Le linee guida di riferimento per l'implementazione delle azioni di comunicazione ed informazioni sono riportate dell'elaborato di piano LINEE GUIDA PER LA COMUNICAZIONE

Art. 7. (D) Raccolta differenziata

1. Le modalità di raccolta previste dal Piano sono le seguenti:

- a. **Porta a porta (o domiciliare)**. Raccolta effettuata direttamente presso il domicilio delle utenze domestiche e non domestiche secondo un calendario ed orari di prelievo prefissati. Per questa modalità di raccolta può essere previsto l'utilizzo di sacchi, bidoni carrellati o cassonetti di diversa volumetria a seconda della frazione raccolta e del tipo di utenza servita. Le modalità di conferimento per gli utenti prevedono che i manufatti per la raccolta (sacchi, bidoni, cassonetti) vengano collocati su aree private di pertinenza dell'utenza servita ed esposti esclusivamente nei giorni e secondo le modalità previste dal calendario di raccolta;
- b. **Di prossimità**. Raccolta che prevede la collocazione di contenitori (bidoni, cassonetti) su suolo pubblico, ma ad esclusivo servizio di specifiche utenze o gruppi di utenze. In linea generale questa modalità di raccolta rappresenta una soluzione alternativa alla raccolta porta a porta in situazioni nelle quali questo presenta difficoltà logistiche per gli utenti e/o per l'operatore della raccolta. Tipicamente le situazioni nelle quali può presentarsi la necessità di adottare questo tipo di raccolta sono le seguenti:

- Utenze condominiali per le quali non siano reperibili spazi privati per la collocazione dei contenitori. In questo caso occorre individuare un'area su suolo pubblico la più prossima possibile e facilmente associabile all'utenza ove collocare i contenitori;
- Case sparse. La modalità di raccolta con sistema di prossimità può venire adottata nei casi in cui vi siano singole utenze o gruppi di utenze situate in zone particolarmente isolate e distanti dalle arterie stradali principali. In questi casi i contenitori possono venire collocati in aree prossime alle arterie stradali principali, ma non direttamente accessibili o comunque poco visibili rispetto a queste (eventualmente adottando anche sistemi di mascheramento con barriere verdi o altro). L'eventuale adozione di questa modalità di raccolta in situazioni di forte dispersione abitativa porta ad un miglioramento della produttività delle squadre di raccolta.

Per entrambe le casistiche descritte è importante che i contenitori di prossimità siano accessibili esclusivamente alle utenze cui sono riservati, attraverso l'adozione di contenitori dotati di serratura meccanica o di tipo elettronico con controllo e registrazione degli accessi).

- c. **Centri Comunali di Raccolta (CCR)**. *Sono aree presidiate ed allestite, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti urbani per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento. La disciplina dei centri di raccolta è data con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 28 Agosto 1997, n°281. I CCR devono venire attrezzati con procedure di verifica e controllo informatizzato degli accessi al fine di identificare le utenze ed eventualmente quantificare i rifiuti conferiti.*

I CCR possono inoltre svolgere un ruolo importante a supporto della fase di raccolta come punto di stoccaggio e trasferimento dei rifiuti su mezzi e attrezzature funzionali al trasporto agli impianti di trattamento.

- d. **Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza**. Si tratta di sistemi che possono essere implementati in particolari situazioni e contesti urbanistico-territoriali in cui risulta difficile o impossibile introdurre la raccolta domiciliare. In particolare possono venire implementati in alternativa alla raccolta di prossimità per la gestione di realtà condominiali o in zone di particolare pregio urbanistico (nel caso delle isole terrate). Tutti i sistemi che rientrano in questa categoria possono venire attrezzati con sistemi di controllo dei conferimenti delle singole utenze attraverso l'utilizzo di carte dotate di microchip o altro dispositivo, che consentono comunque di monitorare l'accesso da parte delle utenze, consentendo di applicare il principio di responsabilizzazione che determina il successo delle raccolte domiciliari. Nell'implementare tali sistemi occorre anche considerare le ricadute negative in termini di possibili fenomeni di abbandono nei pressi delle strutture di raccolta. Rientrano sotto questa categoria i sistemi interrati e i sistemi fuori terra con press-containers.

I sistemi interrati sono costituiti da contenitori a scomparsa in grado di contenere elevate quantità di rifiuti al di sotto del livello del terreno in alloggiamenti dedicati, riducendo l'ingombro e l'impatto visivo in superficie. Le soluzioni possibili sono varie e possono prevedere più contenitori affiancati in acciaio zincato (più simili alle tradizionali campane della raccolta stradale), piattaforme che alloggiano sotto terra una batteria di cassonetti o sistemi di compattazione. Il conferimento avviene in tutti i casi attraverso una torretta fuori terra avente un'adeguata bocca di apertura.

I press-containers sono invece costituiti da compattatori stazionari all'interno di container scarrabili che consentono la pressatura di rifiuti quali carta, cartone, plastica e lattine o anche del rifiuto urbano residuo.

Possono rientrare in questa modalità anche i sistemi di raccolta basati su cassonetti stradali allestiti con specifiche attrezzature per il controllo selettivo degli accessi e l'individuazione e registrazione dei conferimenti.

- e. **Stradale.** Raccolta effettuata con contenitori di varia tipologia e volumetria (bidoni carrellati, cassonetti, campane) posizionati su suolo pubblico per singole tipologie di materiale o raggruppati in isole ecologiche per il conferimento di più tipologie.

2. Le utenze vengono suddivise secondo la seguente classificazione

- a. **Utenze condominiali.** Per utenze condominiali si intendono i civici con più di otto famiglie;
- b. **Utenze singole o plurifamiliari in centro storico.** Questo tipo di utenza comprende i civici nei quali risiedono meno di otto famiglie situate in contesti abitativi storici caratterizzati da abitazioni di ridotte dimensioni e scarsa presenza di spazi privati aperti quali cortili e giardini o altre pertinenze quali garage e quindi con ridotte possibilità di collocazione di contenitori;
- c. **Utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale.** Questo tipo di utenze comprende i civici nei quali risiedono meno di otto famiglie situate in contesti abitativi residenziali caratterizzati dalla presenza di spazi privati aperti quali cortili e giardini o altre pertinenze quali garage e quindi con adeguate capacità di collocazione di contenitori;
- d. **Case sparse.** Abitazioni singole o plurifamiliari con poche famiglie residenti situate in posizioni isolate rispetto ai principali centri abitati;
- e. **Piccoli e medi esercizi commerciali.** Con l'esclusione di quelli che erogano servizi di ristorazione;
- f. **Servizi di ristorazione.** Attività che prevedono l'erogazione di pasti: bar, ristoranti, mense,...
- g. **Grande distribuzione organizzata.**
- h. **Attività artigianali**

3. Il Piano prevede le seguenti direttive generali, valide indipendentemente dalle indicazioni specifiche riportate per singole tipologie di materiale:

- a. **Raccolta domiciliare.** Al fine di garantire la massima quantità e la migliore qualità dei flussi di rifiuti raccolti dovrà essere prioritariamente perseguita l'attivazione di sistemi di raccolta differenziata domiciliare su tutto il territorio provinciale. Ciò non

significa l'estensione di un unico modello di raccolta, ma comporta la necessità di puntuali analisi e valutazioni delle caratteristiche territoriali e delle utenze da servire (specifiche direttive vengono fornite nel capitolo seguente) al fine di giungere alla definizione di specifici sistemi integrati;

- b. **Separazione secco-umido.** L'attivazione delle raccolte differenziate dovrà venire prioritariamente indirizzata alla separazione della frazione umida (FORSU) di origine domestica e non domestica attraverso la predisposizione di circuiti di raccolta dedicati;
 - c. **Diffusione del compostaggio domestico.** La pratica del compostaggio domestico dovrà venire diffusamente promosso attraverso gli strumenti disponibili:
 - i. Campagne di comunicazione
 - ii. Distribuzione di compostiere a titolo gratuito o in comodato d'uso
 - iii. Disincentivazione del conferimento della frazione verde al circuito pubblico di raccolta (vedere le specifiche direttive per le frazioni organiche).
 - iv. Controlli sulle utenze che praticano il compostaggio per verificare l'effettiva adesione e la corretta attuazione.
 - d. **Ottimizzazione del sistema dei Centri Comunali di Raccolta.** In relazione ai CCR andranno svolte le seguenti attività:
 - i. Implementazione di sistemi di controllo e verifica degli accessi, eventualmente associati alla pesatura dei rifiuti conferiti, per tutti i CCR attivi e in corso di realizzazione;
 - ii. Attivazione di nuovi CCR nelle aree meno servite;
 - iii. Estensione degli accessi. Accesso a rete: ottimizzazione della fruibilità da parte degli utenti consentendo l'accesso indipendentemente dal comune di residenza.
4. Il Piano prevede le seguenti direttive specifiche. Per le principali frazioni merceologiche che dovranno essere oggetto di raccolta differenziata si riportano delle tabelle che associano le diverse modalità previste con le tipologie di utenza descritte, con l'indicazione delle attrezzature che possono venire utilizzate. La progettazione operativa dei servizi dovrà quindi partire dalle presenti direttive specificando, attraverso un'analisi puntuale delle caratteristiche di ciascun territorio, le modalità di raccolta, le attrezzature utilizzate e le frequenze di svuotamento per ciascuna tipologia di utenza.

a. Direttive per la raccolta del RUR

UTENZE	Modalità di raccolta del RUR			
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza
condomini	Bidoni carrellati da 240-360 lt, cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	- Come utenze singole a seconda dello spazio a disposizione - Con contenitori condominiali: bidoni carrellati 240-360 lt, cassonetti 660-1.100 lt.		Esclusivamente con sistema di identificazione e controllo degli accessi, preferibilmente con sistemi di compattazione

UTENZE	Modalità di raccolta del RUR			
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		Mastelli o sacchi ad ogni utenza		
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale		Bidoni carrellati da 120 lt. ad ogni utenza		
case sparse	Bidoni carrellati da 120-240-360 lt; cassonetti da 660-1.100 lt., ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Bidoni carrellati da 120 lt. ad ogni utenza		
esercizi commerciali		Sacchi, carrellati da 120-240-360 lt., cassonetti di volumetria adeguata alla tipologia/dimensione del produttore		<ul style="list-style-type: none"> - Esclusivamente con sistema di identificazione e controllo degli accessi, preferibilmente con sistemi di compattazione; - press container dedicati per la grande distribuzione organizzata (centri commerciali e grandi produttori), per attività artigiane e altre aziende
servizi di ristorazione				
attività artigianali/ altre aziende				

b. Direttive per la raccolta della FORSU

UTENZE	Modalità di raccolta della FORSU			
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Compostaggio domestico
condomini	<ul style="list-style-type: none"> - Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) a tutte le utenze - Bidoni carrellati da 120-240 lt. con accesso consentito alle utenze aventi diritto 	<ul style="list-style-type: none"> - Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) a tutte le utenze; - Come utenze singole a seconda dello spazio a disposizione; - Contenitori carrellati da 120-240 lt. 		Solo se decisione concordata da tutti i condomini e con adeguato spazio verde condominiale
utenze singole o plurifamiliari in centro storico				
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale		Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) + mastello da 25-40 lt. ad ogni utenza		Promozione del compostaggio con diverse modalità: compostiere, cumuli, ecc... con specifiche campagne di promozione, distribuzione composter in comodato d'uso gratuito, sconti in tariffa. Previsione di controlli sull'effettiva adesione e buona tenuta del compostaggio
case sparse	<ul style="list-style-type: none"> - Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) a tutte le utenze - Bidoni carrellati da 120-240 lt. con accesso consentito alle utenze aventi diritto 			

UTENZE	<i>Modalità di raccolta della FORSU</i>			
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Compostaggio domestico
esercizi commerciali		<ul style="list-style-type: none"> - Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) + mastello da 25-40 lt. - Bidoni carrellati da 120-240 lt. per grande distribuzione organizzata e grandi produttori 		
servizi di ristorazione		Bidoni carrellati da 120-240 lt.		
attività artigianali/altre aziende		Bidoncino sottolavello (7-10 lt.) + mastello da 25-40 lt.		

c. Direttive per la raccolta del VERDE

UTENZE	<i>Modalità di raccolta del VERDE</i>		
	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Compostaggio domestico
condomini			Solo se decisione concordata da tutti i condomini e con adeguato spazio verde condominiale
utenze singole o plurifamiliari in centro storico			
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale		conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi	Promozione del compostaggio con diverse modalità: compostiere, cumuli, ecc... con specifiche campagne di promozione, distribuzione composter in comodato d'uso gratuito, sconti in tariffa. Previsione di controlli sull'effettiva adesione e buona tenuta del compostaggio
case sparse	Bidoni carrellati da 120-240 lt.; sacchi riutilizzabili		
esercizi commerciali		conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se consentito l'accesso alle utenze non domestiche</u> , con controllo informatizzato degli accessi	
servizi di ristorazione			
attività artigianali/altre aziende			

d. Direttive per la raccolta di CARTA e CARTONE

UTENZE	<i>Modalità di raccolta di CARTA E CARTONE</i>
--------	--

	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	bidoni carrellati 240-360 lt, cassonetti da 660-1.100 lt.. ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	- Come utenze singole Bidoni carrellati 240-360 lt; cassonetti da 660-1.100 lt.			
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		bidoni carrellati da 120-240 lt., conferimento in scatoloni, sacchetti di carta, legato in pacchi o in contenitori in polipropilene alveolare, mastelli	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi	
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale					
case sparse	bidoni carrellati da 120-240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt.. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	bidoni carrellati da 120-240 lt., conferimento in scatoloni, sacchetti di carta, legato in pacchi o in contenitori in polipropilene alveolare, mastelli			Campagne/cassonetti stradali
esercizi commerciali				Sconsigliati i sistemi senza pressa a causa della forte presenza di cartoni con ridotto peso specifico che provocano il rapido riempimento dei volumi disponibili; press container dedicati per la grande distribuzione organizzata e i grandi produttori	
servizi di ristorazione		bidoni carrellati da 120-240-360 lt. o cassonetti di volumetria adeguata alla tipologia/dimensione del produttore lt.	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>se consentito l'accesso alle utenze non domestiche</u>		
attività artigianali/altre aziende				Press container dedicati	

e. Direttive per la raccolta del VETRO e del multimateriale VETRO-METALLI

UTENZE	Modalità di raccolta del VETRO e del multimateriale VETRO-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	bidoni carrellati 120-240-360 lt; ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	- Come utenze singole a seconda dello spazio a disposizione; Bidoni carrellati da 120-240-360 lt.			
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		Mastelli	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi, con raccolta monomateriale per vetro e metalli	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza utilizzo di sistemi di compattezza	campagne stradali
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale		Bidoni carrellati da 120 lt.			

UTENZE	Modalità di raccolta del VETRO e del multimateriale VETRO-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
case sparse	bidoni carrellati 120-240-360 lt; ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Bidoni carrellati da 120 lt.			
esercizi commerciali		Mastelli, bidoni carrellati da 120-240-360 lt. a seconda della tipologia Bidoni carrellati da 120-240-360 lt. per la grande distribuzione organizzata e i grandi produttori	conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>consentito l'accesso alle utenze non domestiche</u> , con raccolta monomateriale per vetro e metalli	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza utilizzo di sistemi di compattazione	
servizi di ristorazione		Bidoni carrellati da 120-240-360 lt.			
attività artigianali/altre aziende		Mastelli, bidoni carrellati da 120-240-360 lt.			

f. Direttive per la raccolta del multimateriale VETRO-PLASTICA-METALLI

UTENZE	Modalità di raccolta del multimateriale VETRO-PLASTICA-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	Bidoni carrellati da 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Come utenze singole a seconda dello spazio a disposizione; Bidoni carrellati da 120-240-360 lt.			
utenze singole o plurifamiliari in centro storico		Sacchi, bidoni carrellati da 120 lt.	Conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi, con raccolta monomateriale per vetro, plastica (estesa a tutti gli imballaggi) e metalli	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza utilizzo di sistemi di compattazione	
utenze singole o plurifamiliari in zona residenziale					
case sparse	Bidoni carrellati da 240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt. ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Sacchi, bidoni carrellati da 120 lt.			Campane stradali
esercizi commerciali		- Sacchi, bidoni carrellati da 120-240-360 lt, cassonetti da 660-1.100 lt.	Conferimento durante gli orari di apertura e presidio, <u>consentito l'accesso alle utenze non domestiche</u> con controllo informatizzato degli accessi, con	Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, senza	
servizi di ristorazione		- Servizi dedicati per la grande distribuzione organizzata e i grandi produttori	raccolta monomateriale per vetro, plastica (estesa a tutti gli imballaggi) e metalli	utilizzo di sistemi di compattazione	
attività artigianali/altre aziende		Servizi dedicati			

g. Direttive per la raccolta della PLASTICA e del multimateriale PLASTICA-METALLI

UTENZE	Modalità di raccolta della PLASTICA e del multimateriale PLASTICA-METALLI				
	di prossimità	domiciliare	Centri Comunali di Raccolta	Sistemi centralizzati di conferimento multi-utenza	Stradale
condomini	bidoni carrellati 240-360 lt.;, cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	bidoni carrellati 240-360 lt.;, cassonetti da 660-1.100 lt.		Con eventuale sistema di identificazione e controllo degli accessi, preferibilmente con sistemi di compattazione	Campane/cassonetti stradali
case singole o plurifamiliari in centro storico			conferimento durante gli orari di apertura e presidio, con controllo informatizzato degli accessi		
case singole o plurifamiliari in zona residenziale		Sacchi, carrellati da 120 lt.			
case sparse	bidoni carrellati 240-360 lt.;, cassonetti da 660-1.100 lt. Ad accesso consentito alle utenze aventi diritto	Sacchi, carrellati da 120-240 lt.			
esercizi commerciali			conferimento durante gli orari di apertura e presidio, se consentito		
servizi di ristorazione		Sacchi, carrellati da 120-240-360 lt., cassonetti da 660-1.100 lt.			
attività artigianali/altre aziende			l'accesso alle utenze non domestiche		

h. Direttive per la raccolta dei METALLI

- i. Non è prevista l'attivazione della raccolta monomateriale dei metalli (lattine e banda stagnata) con l'eccezione di quanto specificato al successivo punto ii, dal momento che i costi di gestione della raccolta superano quelli della separazione a valle del conferimento da parte degli utenti.
La raccolta dei metalli avviene quindi con modalità multimateriale con le possibilità espone nei paragrafi relativi al vetro (vetro-metalli o vetro-plastica-metalli) e alla plastica (plastica-metalli).
- ii. La raccolta monomateriale dei metalli può essere prevista presso i CCR dove possono venire collocati contenitori dedicati alla raccolta di questa frazione evitando quindi la fase di selezione necessaria in caso di raccolte multimateriale.

i. Direttive per la raccolta dei rifiuti urbani pericolosi (RUP)

- i. Sotto il nome di Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP) sono classificati tutti quei rifiuti che contengono sostanze nocive per l'uomo e per l'ambiente e che devono pertanto essere raccolti separatamente dagli altri rifiuti perché ciascun tipo di rifiuto pericoloso richiede tecniche di smaltimento diverse da quelle degli altri materiali. Le principali categorie sono:
 - Pile e batterie;
 - Contenitori classificati T/F
 - Oli vegetali
 - Oli minerali
 - Farmaci
- ii. Essendo tutti questi rifiuti eterogenei e caratterizzati spesso da elevata tossicità si rende necessario conferirli a impianti di trattamento e smaltimento dedicati.
- iii. La raccolta dei rifiuti urbani pericolosi, pur riguardando quantitativi relativamente bassi rispetto a quelli delle altre frazioni merceologiche, per la loro natura necessita comunque di attenzione e specifiche soluzioni gestionali.
- iv. E' opportuno dunque prevedere la diffusione di contenitori dedicati alla raccolta di questi tipi di rifiuti presso gli esercizi commerciali per quanto riguarda batterie e farmaci scaduti.
- v. Per la raccolta di oli esausti, contenitori T/F ecc. è necessario organizzare e attivare punti di raccolta, eventualmente anche mobili secondo calendari programmati e/o su chiamata, oltre a garantire la possibilità di conferimento presso i centri comunali di raccolta, che consentano agli utenti di disfarsi di queste tipologie di rifiuti, evitando il rischio del loro abbandono o improprio smaltimento unitamente ad altre frazioni.

Art. 8. (D) Centri comunali di raccolta

1. I Centri Comunali di Raccolta (CCR) sono costituiti da aree recintate e custodite, dotate di contenitori di grandi dimensioni per il conferimento e lo stoccaggio delle varie tipologie di rifiuto.
2. I CCR sono elementi strategici per garantire flessibilità al sistema di raccolta differenziata e particolarmente importante nel caso di raccolte domiciliari.
3. I CCR rappresentano la modalità d'eccellenza per realizzare una raccolta mirata di alcune tipologie di rifiuti caratterizzate da una produzione occasionale (ad esempio i pneumatici, gli inerti o gli accumulatori esausti).
4. I CCR necessitano della presenza di personale di sorveglianza, che consenta l'accesso ai soli utenti autorizzati e li supporti durante la fase di conferimento dei rifiuti nei contenitori, specie per quanto riguarda le frazioni ingombranti e pesanti.

5. Il Piano prevede che i CCR vengano informatizzate al fine di un controllo degli accessi, con o senza pesatura dei rifiuti conferiti, con dispositivi che permettano di:
 - individuare le sole utenze autorizzate a conferire;
 - registrare per ogni utente il numero di accessi alla stazione ecologica;
 - verificare l'effettivo utilizzo della stessa da parte delle utenze non domestiche;
 - introdurre forme di incentivazione dei comportamenti virtuosi eventualmente connesse alla riduzione della tassa/corrispettivo; questo può essere implementato attraverso la registrazione dei conferimenti in maniera presuntiva (numero di conferimenti) oppure ponderale (con l'uso di uno strumento di pesatura) in modo da assegnare "sconti" o attribuendo premi coerenti con i propositi di riduzione dei rifiuti.
6. La strategia di intervento del Piano d'Ambito in merito ai Centri Comunali di Raccolta prevede:
 - a. di prevedere la possibilità di utilizzo a rete tramite l'informatizzazione e degli accessi e la misurazione dei conferimenti e introducendo pertanto la possibilità per gli utenti di conferire anche al di fuori del proprio comune;
 - b. la previsione di nuove strutture per coprire i territori attualmente non adeguatamente serviti;
 - c. l'adeguamento delle strutture esistenti alle prescrizioni normative vigenti.

Art. 9. (D) Governo dell'assimilazione

1. L'assimilazione dei rifiuti delle attività commerciali, artigianali e di servizi rappresenta un tema importante nella gestione integrata dei rifiuti, dal momento che incide considerevolmente sulla destinazione di una quota rilevante dei rifiuti prodotti in un territorio determinando, da un lato la natura amministrativa (urbani o speciali) degli stessi e dall'altro implicando forti ripercussioni sul livello della tassa/corrispettivo.
2. In tema di assimilazione l'obiettivo del Piano è quello di prevedere l'adozione di sistemi di raccolta in grado di garantire l'appropriata gestione dei rifiuti delle attività commerciali, artigianali, e di servizi assimilabili per quantità e qualità ai rifiuti urbani nell'ambito del circuito di gestione integrata degli stessi.
3. A tal fine sarà quindi necessario dunque attivare sistemi di raccolta dedicati per le utenze non domestiche in relazione alla specificità quali-quantitativa dei rifiuti prodotti, che necessariamente prevedano l'utilizzo di contenitori anche di elevata volumetria (benne o cassoni).
4. Le direttive di piano per il governo dell'assimilazione in conformità anche con il dettato del D.lgs 152/2006 e s.m.i. sono quindi riassunte dai seguenti punti:
 - a. applicazione della tassa/corrispettivo a tutti i rifiuti assimilati;
 - b. individuazione puntuale dei flussi prodotti dalle utenze non domestiche attraverso l'utilizzo di sistemi di misurazione delle quantità

Art. 10. (I) Applicazione della tassa/corrispettivo

1. Gli indirizzi di piano sono di carattere esclusivamente operativo e applicabili a prescindere dal tipo di tassazione che verrà prevista con il regolamento attuativo della così detta RES (Tariffa Rifiuti e Servizi), introdotta dall'art. 14 del 6 dicembre 2011.
2. Gli indirizzi generali da seguire per l'applicazione della tassa/corrispettivo sono i seguenti:
 - a. perseguire modalità di puntuale misurazione dei conferimenti adeguate alle modalità di raccolta definite dalle relative direttive;
 - b. commisurare la parte variabile di ogni utenza domestica ai conferimenti effettivi; sono adottati per le utenze domestiche e i piccoli produttori prevalentemente sistemi di quantificazione volumetrica dei rifiuti, quali il conteggio degli svuotamenti, dei sacchi conferiti o della vendita dei sacchetti per il conferimento rispetto a sistemi di pesatura dei contenitori individuali;
 - c. prevedere la quantificazione degli svuotamenti per i servizi ad erogazione individuale su richiesta, ad esempio per la raccolta domiciliare del verde alle utenze che non conferiscono nei CCR o l'addebito delle quantità di rifiuto ingombrante eccedente i limiti imposti etc ...;
 - d. prevedere sconti o agevolazioni per le utenze che attivano il compostaggio domestico;
 - e. valutare la possibilità di introdurre meccanismi premianti la virtuosità delle utenze, ad esempio con il calcolo di "bonus" in relazione ai risultati di RD ottenuti a livello collettivo, o individuali, attraverso l'uso di sistemi di registrazione dei rifiuti riciclabili presso i Centri di Raccolta e durante la raccolta; a tal proposito è doveroso però specificare che un'azione di questo tipo comporta due tendenze contrapposte: per il previsto ritorno economico infatti, da una parte gli utenti sono incentivati a differenziare maggiormente e quindi la RD aumenta, dall'altra non viene scoraggiata, per lo stesso motivo, la produzione di rifiuti.

Art. 11. (D) Trattamento dei rifiuti residuo: norme generali

1. Gli scenari di trattamento del rifiuto urbano residuo definiti dal Piano hanno l'obiettivo di:
 - a. Definire un ruolo strategico della discarica di Grumolo delle Abbadesse nella chiusura del ciclo di smaltimento a livello provinciale, allungandone la vita utile per l'intera durata della pianificazione, fino al 2025;
 - b. Ottimizzare l'impiego degli impianti esistenti in un'ottica di gestione unitaria a livello provinciale.
2. Rientrano nella pianificazione del Piano anche i flussi avviati a smaltimento derivanti come scarto di trattamento dei RU, in un'ottica di massimizzazione della sostenibilità ambientale, di ottimizzazione degli impianti esistenti e di chiusura locale dei cicli di trattamento.
3. Si prevede il completamento del raddoppio della linea 1 dell'inceneritore AVA di Schio con una potenzialità prevista a pieno regime di 91.000 ton/anno (considerando un funzionamento di 320 gg/anno e una PCI di 2.900 kcal/kg) a partire dalla metà del 2014 e con una potenzialità nel periodo transitorio pari a:

- a. 73.000 t/anno nel 2012 e 2013;
 - b. 82.000 t/anno nel 2014.
4. Si prevede l'esaurimento della discarica AVA di Asiago (Malga Melagon) al 31/12/2015;
 5. Il piano prevede l'attivazione di un impianto per il recupero dei rifiuti da spazzamento a partire dal 01/01/2015 con una potenzialità minima almeno pari all'intera produzione provinciale di circa 17.350 t/anno;
 6. Si prevede la saturazione dell'inceneritore AVA di Schio con il trattamento del Rifiuto Urbano Residuo prodotto in Provincia di Vicenza o scarti derivanti dal trattamento di altre frazioni di RU con la stessa provenienza;
 7. L'intero quantitativo di Rifiuto Urbano Residuo prodotto nella Provincia di Vicenza dovrà venire trattato in ambito provinciale;
 8. Dovrà venire massimizzata il trattamento in ambito provinciale degli scarti prodotti dalla lavorazione di tutti i rifiuti urbani prodotto nella Provincia di Vicenza.

Art. 12. (D) Trattamento dei rifiuti residuo: scenari

1. Il Piano d'Ambito ha definito due scenari che non rappresentano due opzioni alternative, ma tracciano i confini entro i quali dovrà muoversi la gestione del trattamento dei rifiuti urbani in ambito provinciale.
2. I due scenari sono dettagliati con riferimento all'anno 2016 (a partire dal quale si prevede un assetto impiantistico a regime descritto nell'Art. 11) e presentati nella relazione di piano attraverso una tabella sintetica per il periodo transitorio di andata a regime (2013-2016).
3. Lo scenario A prevede le seguenti azioni:
 - a. avvio dell'intera produzione di sottovaglio (raffinato e non raffinato) in uscita dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa ad operazioni di recupero presso impianti autorizzati individuati dal gestore anche al di fuori del territorio provinciale;
 - b. avvio all'inceneritore AVA di Schio dell'intera produzione di scarti provenienti dall'impianto AIM di Vicenza (con l'eccezione della quota classificata come ingombranti che vengono avviati alla discarica SIA di Grumolo delle Abbadesse) e di tutto il secco residuo (con l'eccezione di quello raccolto nel bacino VI5 ed avviato all'impianto ETRA di Bassano del Grappa e di quello raccolto da AIM ed avviato a Monte Crocetta);
 - c. avvio all'inceneritore AVA di Schio anche dei seguenti flussi, a saturazione della potenzialità:
 - i. sottovaglio dell'impianto di produzione CDR ETRA di Bassano del Grappa;
 - ii. scarti delle frazioni riciclabili da RU (plastica e carta) raccolte da Greta e lavorate presso impianti di recupero;
 - iii. altri rifiuti reperiti dal gestore direttamente sul mercato.

- d. Trattamento presso il nuovo impianto di recupero degli inerti dell'intera produzione provinciale di rifiuto da spazzamento (CER 200303) con il vincolo di avviare la quota di scarti destinati a smaltimento presso la discarica SIA di Grumolo delle Abbadesse (esclusivamente per la quota proporzionale alla quantità trattata proveniente da RU di origine provinciale);
 - e. ruolo strategico della discarica SIA di Grumolo delle Abbadesse in funzione di una chiusura in ambito provinciale dei cicli di smaltimento, prevedendo di conferire nella stessa i seguenti flussi, per un quantitativo massimo a regime pari a 43.105 t/anno:
 - i. L'intera quota di ingombranti (con l'eccezione di quelli trattati presso l'impianto ETRA di Bassano del Grappa);
 - ii. L'intero flusso di ceneri pesanti provenienti come flusso in uscita dall'impianto AVA di Schio;
 - iii. I seguenti flussi di scarto:
 - Scarti di trattamento delle frazioni organiche dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa (CER 191212);
 - Scarti di raffinazione del compost dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa (CER 190503);
 - Scarti dalla selezione degli ingombranti dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa (CER 191212);
 - Scarti dell'impianto di recupero spazzamento, per una quota proporzionale ai rifiuti trattati provenienti dal territorio dell'Ambito (CER 191212);
 - Scarti di selezione delle frazioni secche riciclabili da RU dall'impianto Acovis di Sandrigo (CER 191212)
 - Scarti di sopravaglio dall'impianto di compostaggio di Arzignano (CER 190501).
4. Lo scenario B prevede le seguenti azioni
- a. avvio dell'intera produzione si sopravaglio in uscita dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa all'impianto di incenerimento AVA di Schio;
 - b. avvio all'inceneritore AVA di Schio di tutto il secco residuo (con l'eccezione di quello raccolto nel bacino VI5 ed avviato all'impianto ETRA di Bassano del Grappa e di quello raccolto da AIM ed avviato a Monte Crocetta);
 - c. avvio all'inceneritore AVA di Schio anche dei seguenti flussi:
 - i. scarti delle frazioni riciclabili da RU (plastica e carta) raccolte da Greta e lavorate presso impianti di recupero;
 - ii. quota di scarti provenienti dall'impianto AIM di Vicenza a saturazione della potenzialità complessiva dell'impianto.
 - d. Trattamento presso il nuovo impianto di recupero degli inerti dell'intera produzione provinciale di rifiuto da spazzamento (CER 200303) con il vincolo di avviare la quota di scarti destinati a smaltimento presso la discarica SIA di Grumolo delle Abbadesse (esclusivamente per la quota proporzionale alla quantità trattata proveniente da RU di origine provinciale);

- e. ruolo strategico della discarica SIA di Grumolo delle Abbadesse in funzione di una chiusura in ambito provinciale dei cicli di smaltimento, prevedendo di conferire nella stessa i seguenti flussi, per un quantitativo massimo a regime pari a 42.378 t/anno
- i. L'intera quota di ingombranti (con l'eccezione di quelli trattati presso l'impianto ETRA di Bassano del Grappa);
 - ii. Quota parte delle ceneri pesanti provenienti come flusso in uscita dall'impianto AVA di Schio (per un totale di 5.500 ton);
 - iii. I seguenti flussi di scarto:
 - Scarti di trattamento delle frazioni organiche dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa (CER 191212);
 - Scarti di raffinazione del compost dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa (CER 190503);
 - Scarti dalla selezione degli ingombranti dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa (CER 191212);
 - Il sottovaglio dell'impianto di produzione CDR ETRA di Bassano del Grappa (2.630 ton);
 - Scarti dell'impianto di recupero spazzamento, per una quota proporzionale ai rifiuti trattati provenienti dall'Ambito (CER 191212);
 - Scarti di selezione delle frazioni secche riciclabili da RU dall'impianto Acovis di Sandrigo (CER 191212)
 - Scarti di sopravaglio dall'impianto di compostaggio di Arzignano (CER 190501).
5. Gli scenari prospettati determinano alcuni scostamenti economici rispetto allo stato di fatto, in particolare:
- maggiori costi per il conferimento dei rifiuti agli impianti provinciali anziché ad impianti al di fuori della provincia in regime di libero mercato. È questo il caso del flusso di sopravaglio in uscita dall'impianto ETRA di Bassano del Grappa che verrebbe trattato presso l'impianto AVA di Schio a tariffe più alte di quelle attualmente pagate in impianti extra-provinciali;
 - minori ricavi rispetto alle tariffe approvate. È questo il caso della discarica di Grumolo delle Abadesse, che vedrebbe spostato il flusso in ingresso verso rifiuti con tariffe di riferimento inferiori a quelle sulla base delle quali è stato definito il piano economico.
6. Di questi scostamenti si terrà conto:
- a. Attraverso una loro precisa quantificazione
 - b. individuando un meccanismo di perequazione a livello provinciale che ribalti i costi sulla base della quantità totale di RUR prodotta da ciascuna comune.

Art. 13. (I) Trattamento della frazione organica

1. Il Piano definisce un quadro impiantistico per il trattamento della **FORSU** adeguato alle esigenze della Provincia di Vicenza;

2. Per quanto riguarda la frazione **verde** il piano propone alcune alternative mirate a ridurre il deficit impiantistico di trattamento che si registra sul territorio provinciale.
3. Gli scenari di piano sono stati sviluppati considerando il seguente assetto impiantistico:
 - Attivazione del digestore anaerobico Utilya nel Comune di Asigliano Veneto, con una potenzialità di 33.000 t/anno, stimata per il 90% di FORSU e per il 10% di verde, previsto dal 2015;
 - Aumento della potenzialità dell'impianto di digestione anaerobica di ETRA di Bassano del Grappa da 44.300 t/anno a 58.650 t/anno (come previsto ad ultimazione dei lavori previsti dalla VIA), stimata per il 90% di FORSU e il 10% di verde, a partire dal 2015;
 - Impianto di compostaggio di Arzignano, attualmente autorizzato per il trattamento di 11.000 t/anno di FORSU e 11.000 t/anno di verde;
 - La presenza sul territorio di un importante impianto privato per il trattamento della frazione verde (Bertuzzo, nel Comune di Monte Crocetta), che attualmente tratta circa 10.000 t/anno provenienti da flussi di scarto verde di provenienza da rifiuti urbani.
4. Il Piano ipotizza due scenari che sostanzialmente si differenziano per una diversa destinazione funzionale dell'impianto di compostaggio di Arzignano, in entrambi i casi orientata a massimizzare l'autosufficienza del sistema a livello provinciale. Entrambi gli scenari andranno sottoposti ad una fase di valutazione dettagliata di fattibilità tecnico-economica.
5. Lo scenario A prevede che l'impianto di Arzignano modifichi il proprio mix in ingresso trattando:
 - 50% frazione verde (11.000 t/anno)
 - 25% FORSU (5.500 t/anno)
 - 25% digestato proveniente dall'impianto Utilya di Asigliano Veneto (5.500 t/anno)Confrontando le potenzialità con le previsioni di intercettazione di FORSU e verde previste al 2025 lo scenario A determinerebbe:
 - Una potenzialità "eccedente" di trattamento della FORSU pari a circa 19.800 – 28.800 t/anno (variabile in funzione dell'incremento della percentuale di adesione al compostaggio domestico);
 - Una potenzialità mancante per il trattamento del verde pari a circa 13.300 – 19.300 t/anno (variabile in funzione dell'incremento della percentuale di adesione al compostaggio domestico);
 - La chiusura a livello provinciale del trattamento degli scarti prodotti dall'impianto di Asigliano Veneto.
6. Lo scenario B prevede che l'impianto di Asigliano venga convertito al trattamento di sola frazione verde, per una potenzialità complessiva di 22.000 t/anno. Confrontando le potenzialità con le previsioni di intercettazione di FORSU e verde previste al 2025 lo scenario A determinerebbe:

- Una potenzialità "eccedente" di trattamento della FORSU pari a circa 14.300 – 23.300 t/anno (variabile in funzione dell'incremento della percentuale di adesione al compostaggio domestico);
- Una potenzialità mancante per il trattamento del verde pari a circa 2.300 – 8.300 t/anno (variabile in funzione dell'incremento della percentuale di adesione al compostaggio domestico);
- La necessità di avviare fuori provincia il digestato prodotto come scarto dall'impianto di Asigliano Veneto.

Art. 14. Monitoraggio del Piano

1. L'Autorità d'Ambito ATO Vicentino RU procederà ad un monitoraggio con cadenza annuale dell'andamento del piano, attraverso l'acquisizione ed analisi degli indicatori di gestione del ciclo dei rifiuti urbani in Provincia di Vicenza con la finalità di Verificare il raggiungimento degli obiettivi di Piano
2. L'attività di monitoraggio verrà svolta anche con il supporto e la collaborazione dei soggetti ed enti detentori dei dati e delle informazioni e responsabili di altri livelli di pianificazione nel campo della gestione dei rifiuti, quali:
 - a. Provincia di Vicenza
 - b. Regione Veneto, Osservatorio Regionale Rifiuti
 - c. Amministrazioni Comunali
 - d. Soggetti gestori delle raccolte e degli impianti
3. L'autorità d'Ambito ATO Vicentino RU provvederà a rendere pubblicamente disponibili e diffondere i principali indicatori del sistema di monitoraggio, anche attraverso la predisposizione di un apposito WebGIS che ne consenta una visualizzazione a livello di singolo comune.